

turca gettò l'ancora a Beschitagh. Alcuni giorni dopo comparirono nel Mar di Marmara 5 galee genovesi, trattenute a Scio fino allora dai venti di tramontana, e che or profitavano del sopravvenuto scirocco. Per impedire l'entrata ai genovesi 150 vele turche si posero innanzi alla bocca del porto. La miglior costruzione dei legni occidentali e l'abilità marinaresca di chi li guidava assicurarono loro la vittoria. Maometto voleva fare impalare l'amiraglio cui accordò grazia per intercessione dei Giannizzeri; ma egli in persona gli diè 100 colpi di mazza sul corpo.

Il porto era chiuso da due pesanti catene le quali erano calumate per l'entrata delle navi di soccorso e rialzate appena queste ridotte in salvo. Maometto, radunata la consulta de' suoi visiri, chiese loro come intendessero spezzare le catene del porto; non seppero dare al sultano consiglio alcuno. Maometto allora pensò di trarre a terra le sue navi ed a forza di bovi trascinarle dentro al porto di Costantinopoli pigliando così gli sbarramenti a rovescio. È notevole che il terreno che queste galee dovevano valicare non è piano; anzi ineguale e sparso di poggi; a piedi il tragitto chiede due ore. Maometto si valse anche del vento favorevole; e poste sui rulli circa 80 galee le fece trascinare per terra colle vele spiegate alla brezza acciocchè anche il vento le aiutasse. Con dolorosa meraviglia dei difensori il porto interno fu un mattinò gremito dalla flotta turchesca.

Giovanni Giustiniani risolvè di bruciarla. Duca (lo storico) accusa i genovesi di Galata di aver palesato a Maometto il disegno del loro compaesano. Certo il Giustiniani trovò vigilanti i nemici, e la sua galea ricevette una cannonata così bene assestata che 150 di quei suoi scelti giovani italiani perirono. Non bastava ancora a Maometto di padroneggiare il porto, volle anche incavalcarlo con un ponte e diè prontamente mano al lavoro. Un veneziano che Franza chiama Giacomo Coc, tentò a sua volta bruciare il ponte ma non riuscì che ad incenerire una delle travi che lo reggevano. I Turchi spensero l'incendio, ed i prigionieri furono al mattino seguente trucidati dinanzi agli occhi degli assediati, i quali risposero appiccando ai merli della muraglia 260 prigionieri turchi.